

Corresponsabili della gioia di vivere

Sant'Aldebrando, esempio di amore per la sua gente, appassionato evangelizzatore.

Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: "Qui scopriamo una legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo". Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Scriveva Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*: "Recuperiamo e accresciamo il fervore, la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo" (*Evangelii gaudium* n. 9).

"La Chiesa "in uscita" vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! [...] La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo..... Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza... non perde la pace a causa della zizzania..." (*Evangelii gaudium* n.24)

Chi sceglie di legare seriamente la propria esistenza a Cristo Gesù è una *persona nuova*, della novità che solo il Vangelo può dare.

"Persone nuove in Cristo" è una affermazione, ma non so quanto essa possa essere anche una *constatazione*. Mi chiedo con voi: quanti, incontrando un uomo, una donna o una comunità che dicono di aver legato seriamente la loro vita a Cristo - mi chiedo quanti possano dire: "che bella la vita, le parole e le relazioni che vivono queste persone! Riescono a trasmettere amore per una vita bella, desiderio di parole sincere, passione per le relazioni vere, voglia di contagiare il Vangelo della gioia!".

Oggi più che mai, come credenti, veniamo chiamati a vivere in modo tale che l'affermazione "*persone nuove in Cristo Gesù*" diventi sempre più una *constatazione*; veniamo chiamati cioè a dare sempre di più carattere pubblico e testimoniale alla nostra esperienza di fede, spesso – troppo spesso – confinata nella Chiesa o nei nostri circuiti piuttosto limitati e, qualche volta, tristemente asfittici e autoreferenziali.

Corresponsabili della gioia di vivere. Siamo nel cuore del tempo pasquale e il cammino che la Chiesa vuol farci percorrere è di aiutarci all'assunzione di responsabilità perché la nostra vita, di singoli e di comunità, possa essere sempre più capace di creare le condizioni per una vita bella, dalla quale non può essere estranea la gioia. Ma la gioia, dono pasquale per eccellenza, è caratteristica di una vita vissuta con dignità e al riparo, per quanto è possibile, dalla sopraffazione e dall'arroganza di chi detta le regole del gioco, a prescindere dalle sigenze del bene comune e ispirati soltanto dal proprio tornaconto. Per cui si è corresponsabili della gioia di vivere solo se, animati dallo Spirito del Signore Risorto, ci spendiamo perché la vita di tutti sia una vita vissuta con dignità. Si è "corresponsabili della gioia di vivere" solo se, forti dell'incontro con il Risorto, investiamo le nostre energie per neutralizzare stili di vita ispirati alla sopraffazione e all'arroganza.

“Persona nuova in Cristo” è chi – proprio perché ha incontrato Gesù e proprio perché lo ha scelto come compagno di strada – prova lo stesso fastidio e lo stesso disagio da Lui provato di fronte alla mancanza di responsabilità e di fronte a una vita condotta nel compromesso.

Ma cosa volete che se ne faccia oggi il nostro mondo di una Chiesa impegnata a difendere le proprie posizioni – qualche volta dei veri e propri privilegi?

Ma cosa volete che se ne faccia oggi il nostro mondo di una Chiesa che non trova di meglio, in alcune circostanze, che investire energie (troppe energie) per mettere su adunate che hanno mostrato il fatto corto e che alla lunga si sono mostrate assolutamente inconcludenti?

Cosa volete che se ne faccia oggi il nostro mondo di Chiese arroccate nel campanilismo o nella ‘gelosia’ nefanda e improduttiva, incapace di progettare e sognare un futuro di comunione e collaborazione?

Siamo chiamati ad annunciare a partire dalla concretezza della esperienza delle nostre parrocchie, a partire dalla realtà dei nostri territori, belli eppure martoriati dai problemi più vari, non ultimo dalla mancanza di lavoro, dal mal di vivere incombente, dal campanilismo inconcludente e privo di futuro delle nostre comunità parrocchiali...

Ricordiamo però che la capacità di essere lievito nel nostro contesto e corresponsabili non si improvvisa. Essa richiede un tirocinio spirituale e culturale costante; richiede percorsi formativi adeguati, vera scuola di formazione cristiana.

Carissimi, Gesù non ha risolto tutti i problemi ma si è fatto “carne” dandoci la speranza; occorre farsi carne con la propria gente anche quando non riusciamo a risolvere tutti i problemi: occorre prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare.

Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. In lei vediamo che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti...

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.

Sant’Aldebrando, consolaci nelle nostre fatiche, scuotici nelle nostre paure, donaci il coraggio, la forza e la speranza nell’impegno quotidiano di trasmettere la Buona Notizia di Gesù al nostro tempo, in questo amato territorio di Fossombrone. Amen

Fano 03.05.2014

+ Armando *Vescovo*